

Valeria Valente

“Restituirò il mare alla nostra città Io parlo al futuro”

Parla la deputata che si candida alle primarie del centrosinistra sfidando Antonio Bassolino, Marco Sarracino e Antonio Marfella. «La vera differenza tra me e Bas-

solino? Lui rischia, al di là di tutte le sue giuste e legittime intenzioni, di far scivolare il dibattito e lo scontro elettorale soprattutto sul passato. Invece con me, con un profilo di donna di quasi quarant'anni, il Pd può essere più competitivo ed avrà finalmente una voce collettiva, senza divisioni, parlando di prospettive in uno scontro finale con de Magistris o Lettieri. Le mie dimissioni da parlamentare? Sì, se vengo eletta. De Luca? Qualche volta non ne ho condiviso stile o modalità. Ma ho sempre pensato di lui che fosse un ottimo amministratore, e questo conta più di tutto per la Campania»

“Paghiamo una politica di isolamento di de Magistris ma anche errori commessi dal Pd”

“Dovevamo dire parole più forti e chiare rispetto alla vita dell'amministrazione”

IL COLLOQUIO

CONCHITA SANNINO

«**L**A VERA DIFFERENZA tra me e Bassolino? Lui rischia, al di là di tutte le sue giuste e legittime intenzioni, di far scivolare il dibattito e lo scontro elettorale soprattutto sul passato. Invece con me, con un profilo di donna di quasi quarant'anni, il Pd può essere più competitivo in uno scontro finale con de Magistris o Lettieri. Con me, comunque vada, si è costretti a parlare di presente e di futuro».

Valeria Valente ha davanti la salita delle primarie, molto più di Bassolino che ha macinato mesi di vantaggio. Più del giovane Sarracino, la cui sola discesa in campo è comunque una battaglia vinta.

Ma lei rivendica uno sguardo «femminile e pragmatico che può far bene all'amministrazione. E, sorvolando sui residui conflitti interni del Pd, parla del «mare da restituire alla città». Degli spazi urbani «da ridisegnare a misura di bambini». Delle periferie «da far rivivere: Scampia non può es-

sere lasciata alle sue meravigliose associazioni, Forcella si è fermata, perché?».

Tiene saldamente nel mirino «de Magistris, che non ha avuto coraggio nel cambiare la città».

Valente, il ritardo che sconta sulla corsa di Bassolino rischia di sommersi a mal di pancia interni contro la forzatura romana sul suo nome. Come pensa che andranno queste primarie? Non vede i fantasmi del passato?

«Credo e mi auguro benissimo. La vicenda di Milano conforta, sono sicura che anche qui sarà una festa della buona politica. Quanto a Bassolino, abbiamo due proposte diverse. Lui ha detto: “Mi candido”, ed è partito. Mentre per me, conta di più il noi: noi come Pd più coeso contro de Magistris e come quarantenni: una generazione che vuole e deve mettersi alla prova».

Alcuni consiglieri comunali hanno incontrato i vertici nazionali del partito, con i capicorrente Casillo e Topo, cosa mai successa in cinque anni. È forte il sospetto che si stiano chiudendo trattative per sostenere il suo nome. Lei si sentirà li-

bera, dopo, di dire dei no?

«Ci mancherebbe. Sono e resto liberissima. Come donna e come politico. Nessuna richiesta, nessuna trattativa. L'unica vera legittima richiesta avanzata da queste componenti è che finalmente storie diverse che hanno dato vita al Pd provino a trovare una strada comune, a fare sintesi, a mettere da parte questo eterno congresso, e che la loro storia, dell'area cattolica democratica per capirci, non sia mortificata. E io su questo mi impegno, punto».

Dove ha sbagliato il Pd finora? E perché dovrebbe cambiare con lei?

«Dovevamo dire parole più forti e chiare, incalzare l'amministrazione



de Magistris. Mentre non abbiamo raccontato la nostra alternativa. Si faceva in maniera episodica, e singolarmente. Una voce corale non c'era. Mentre Renzi sta provando a costruire questo al livello nazionale. Io voglio farlo da qui».

Lei ha anche il nodo De Luca. Un governatore che non dialoga facilmente con tutti. E una regione un po' "salernizzata". Come la mette?

«Qualche volta non ho condiviso stile o modalità di De Luca, è vero. Ma ho sempre pensato di lui che fosse un ottimo amministratore, e questo conta più di tutto per la Campania. E credo che possa fare molto per Napoli. Ma insomma: De Luca fa De Luca, è giusto, porta la sua esperienza, il suo vissuto di leader. È Napoli che deve riaffermare un suo ritrovato protagonismo. Siamo noi che dobbiamo mettere in campo idee progetti ambiziosi volti. Ed è così che io interpreto la mia proposta, come una sfida collettiva. Questa è l'ambizione di cui si deve caricare la nuova classe dirigente».

Il suo progetto di città su cosa punta?

«Vivibilità. Per esempio? Una piazza ogni anno, come ho detto, in ogni quartiere. Pare uno slogan, ma io intendo davvero pensare gli spazi come fruibili agli occhi di un bambino. Far presto e fino in fondo a partire dall'aiuola al monumento. Significa anche mare. Ma non semplicemente mettere due transenne e pedonalizzare un tratto di Caracciolo...».

E cosa significa, scusi?

«Renderlo balneabile, intendo. Significa soprattutto investire sul serio, e non consentire che poi quel lungomare si trasformi in un suk al primo giorno di festa, abbandonato. E poi legalità che significa aprire le porte allo sviluppo. De Magistris ora scopre che la legalità è solo una questione di sicurezza e repressione, che attiene alle funzioni centrali dello Stato. Ma in realtà deve fare pace con se stesso e capire quanti gesti, quante scelte incidano invece, al di là degli arresti e del controllo delle volanti. È chiaro che ci vuole certamente più si-

curezza, intesa come maggior presidio di territorio, ma c'è un discorso di spazi, di favorire sviluppo. Di risanare periferie dall'interno. Penso a Forcella, al Trianon. Era un'esperienza intelligente e utile, quella sala storica restituita all'arte e a una fruizione di popolo. Lo cito, perché abito lì vicino. Ricordo che come amministrazione avevamo investito in una nuova e più sicura illuminazione. E poi? Cosa succede? Perché non c'è riqualificazione di alcune zone?»

Il primo impegno. Ne scelga uno.

«Sarà una delle priorità: la scuola. Abbiamo ora diversi fondi: dalla Buona Scuola e dalla legge sulla Stabilità. Allora mettiamo in sicurezza le scuole».

Scusi la curiosità. Ha mica pensato di dimettersi, ora, dalla carica di deputato?

«No, non è incompatibile, E penso che le mie relazioni e battaglie da parlamentare siano un valore aggiunto anche per la sfida a guidare questa città. Ovviamente, se eletta, mi dimetterò».